

potè edificare un convento di Francescani, che vi compiano il servizio religioso. « Esso è congiunto alla chiesa (prosegue il sopradetto Commissario), e il chiostro forma un bel terrazzo, donde si prospetta la bella pianura della Vega, la quale per cagione di sua bellezza ed estensione venne denominata Reale. Rimontati a cavallo, nel momento di raggiungere la nostra via, c'imbattermo in un drappello di pellegrini e pellegrine di ogni età e colore, che andavano a compiere in quell'eremo le loro divozioni (1). »

Ed ecco come in verità al principio di questo secolo il culto della VERA CROCE piantata dal Colombo durasse tuttavia fra le genti d'Isaniola: culto, che nè il tempo, nè i rovesci del secolo, nè le rivolture degli uomini poterono cancellare dal cuore di quelle popolazioni. E nondimeno i miracoli della VERA CROCE della Concezione son rimasti la maggior parte ignoti alla storia, così appunto come avvenne della santità del Colombo sino al regnante sommo Pontefice Pio IX.

(1) *Ibidem*, p. 73.

CAPITOLO XIII.

Diritti che ha il Colombo alla venerazione de' fedeli, e difficoltà che vi si oppongono — Scopo apostolico delle sue intraprese — Simiglianze tra la sua vita e quella del Sommo Pontefice Pio IX — L'America e il Santo Padre — I pii nemici del Colombo — Indifferenza del Clero rispetto a questo prode Eroe del Cattolicesimo — Funesti effetti che ne derivano.

I.

L'eroismo evangelico, le pruove durate e i divini favori ricevuti, i miracoli operati in vita e dopo la morte, sono questi i contrassegni della missione compita dal Colombo su questa terra. E di certo il teologo, che dopo di averne studiato a fondo le speciali virtù penetrerà nel secreto della sua vita, non potrà a meno di ravvisare il triplice suo carattere, di un uomo provvidenziale che servì in generale la causa di tutta l'umanità, di un uomo apostolico che servì in particolare alla Chiesa, e d'un uomo tutto concentrato in se stesso, che lavorò alla propria santificazione, sforzandosi di addivenir perfetto come perfetto è il nostro Padre che sta ne'cieli. Onde diresti che la sua grandezza fosse come segnata di un triplice sigillo; del sigillo della augusta Trinità, che l'aveva predestinato a sì grandi

cose, ispirandogli dapprima il meraviglioso suo divisamento, dipoi mirabilmente rischiarandone, e finalmente fornendolo de' mezzi necessari per metterlo ad effetto.

Il quale pertanto tutto informato e nutrito dello spirito de' suoi due maestri, l'Evangelista san Giovanni e l'Apostolo Paolo, amava naturalmente tutti i popoli come una sola famiglia di fratelli, a qualunque nazione appartenessero. Ogni anima immortale lo interessava, e in Lui ch'era destinato ad annunziare, abbracciava genti che gli accadrebbe di scoprire e trarre al seno della Chiesa. Amava tutta intera l'umanità, e individualmente qualunque ne faceva parte, gli fossero conosciuti o sconosciuti, fossero dotti o ignoranti: egli li amava tutti, senza distinzione di colore o di schiatta, a somiglianza del Padre celeste, che tutti ci ama dell'eterno e divino suo amore. Onde sovente nella lunga e travagliatissima sua missione potè dire come il Dottore delle genti: « Insinora noi sosteniamo la fame, la sete, la nudità e i cattivi trattamenti, nè abbiamo ferma dimora (1). » E gioiva nel suo cuore di offerire a Dio così fatte tribolazioni, non mai dolendosi d'essere oppresso e umiliato! Nè la sua fede era men viva della dolce tenerezza del suo cuore; addivenuto tale apostolo di Gesù Cristo, che la mansuetudine vinceva in lui il sapere e l'esperienza, e così assoluto padrone di se stesso, che il suo modo di governare e amministrare aveva del meraviglioso; vero padre de' paesi di cui era Vicerè e perpetuo Governatore! Sì, noi lo ripetiamo, affinchè da ultimo tutti c'intendano:

(1) B. PAULI, *Ad Corinth.* I, cap. IV, vers. 11.

Le scoperte che operò, non furono mai il fine a cui mirava, ma solo il mezzo di pervenirvi. Il suo fine era la redenzione del Santo Sepolcro, Gerusalemme data a Roma, e la predicazione del Vangelo in tutta la terra.

Imperocchè il suo cuore d'apostolo divampava di zelo sì vivo, che anche prima di avere scoperto il Nuovo Mondo, si diletta a vagheggiarlo percorso da' missionari cattolici, che vi spargessero e fecondassero la fede di Cristo; onde colla istituzione del MAIORASCATO (1), addì 22 febbraio del 1498 ordinava che si fondasse in Ispaniola un Collegio di Propaganda, prevedendo la grande scoperta, che compirebbe cinque mesi appresso, d'un vero mondo. Così il Servo di Dio preveniva di ben cento venticinque anni la gigantesca istituzione romana della PROPAGANDA, fatta da Papa Gregorio XV, e meravigliosamente dipoi ampliata dal suo successore Papa Urbano VIII. E alquanti anni appresso, avanti di commettersi alla sua ultima esplorazione, ricordava nel suo testamento, depositato nel convento de' Certosini delle Grotte, come la fondazione del suo Maiorascato non avesse altro fine che di servire alla propagazione della cristiana Religione, *al acrecentamiento de la religion*

(1) « Quien heredare el dicho Mayorazgo, trabaje de mantener y sostener en la isla Espanola quatro buenos maestros en la santa teologia, con intencion y estudio de trabajar y ordenar que se trabaje de convertir á nuestra santa fe todos estos pueblos de las Indias, y cuando pluguiere á nuestro señor que la renta del dicho Mayorazgo sea crecida, que así crezca de maestros y personas devotas, y trabaje para tornar estas gentes cristianas; y para esto no haya dolor de gastar todo lo que fuere menester. » *Coleccion diplomatica*, t. II, n° CXXXVI.

cristiana (1)! E conciossiachè in questo suo ultimo viaggio non operasse più che come messaggero della Chiesa e semplice missionario, non segnò quest'atto con alcun titolo delle dignità conseguite, ma unicamente con quello della sua cattolica missione, il quale era misticamente inchiuso nel suo nome, in italiano *Cristoforo*, in lingua spagnuola *Cristobal*; e lo espresse dividendolo in due, cioè CHRISTO-FERENS. Dal che si pare ch'egli omai aveva perduta di vista la terra, e più non mirava che al cielo: non più grande Ammiraglio dell'Oceano e Vicerè dell'Indie; ma tanto nel cospetto di Dio quanto in quello degli uomini, portatore del Cristo: CHRISTO-FERENS! Nome e titolo, con cui solo quindi innanzi vol' essere chiamato; e in verità esso è bastante alla sua grandezza e alla sua gloria!

Sì, certo, mirando a questa maravigliosa esistenza, che tutta si fonde in Cristo, chi ha anima cattolica in petto non può a meno di ripetere con l'ambasciator di Genova appresso la santa Sede, Uberto Foglietta: « No, mai non fu e non sarà persona nella Chiesa cristiana, che possa in merito a lui paragonarsi! »

E chi mai, per verità, nella Chiesa di Cristo potrebbe assomigliarsi al Colombo? Ove un amore che vinca il suo? O una costanza che fosse maggiormente sperimentata? O un nobile sentimento di sè, che più generosamente adoperasse? Chi più di lui venne solennemente chiamato alla sua missione? O chi ne ricevè una più vasta e miracolosa,

(1) Testamento y codicilo del Almirante D. Critòbal Colon otorgado en Valladolid. *Coleccion diplom.*, n.º CLVIII.

e più degnamente l'adempì? Chi più di lui praticò fedelmente il Vangelo? Chi venne maggiormente assistito e sorretto dalla Provvidenza divina? A chi paragoneremo noi pertanto questo Servo del Signore, rivelatore dell'integrità del globo? O dove è egli quel promotore dell'umano progresso, che ne possa sostenere il confronto? Anzi, a qual uomo di Chiesa paragoneremo noi questo cavaliere del Santo Sepolcro, che sacrificò il frutto delle sue fatiche, l'avvenire della sua famiglia e di tutta la sua discendenza, sin anche il supremo voto di redimere la sacra tomba del Salvatore dalle mani degli infedeli, al sostenimento, alla gloria ed al trionfo della suprema autorità del Romano Pontificato, e del suo temporale reggimento in salvezza delle umane generazioni?

II.

Certo, chi assommi nella sua mente le cose già discorse, e i fatti che ne sono il fondamento, quantunque a mala pena accennati, vedrà e confesserà essere impossibile di rinvenire una personalità più maravigliosa ed augusta di quella del Colombo.

Ci fu chi disse, « che la filosofia mostraci il suo S. Vincenzo de'Paoli! » E noi sfidiamo tutto il mondo di mostrarci il suo Cristoforo Colombo! Sì, ci mostri l'umana scienza un concepimento più vasto di quello nato dalla fede del Colombo, che fu il divisamento di raddoppiare la terra; od un conquisto che potesse paragonarsi a quello ch'egli fece, d'un Nuovo Mondo! E la fede, nè altri che

la fede, ispirò e fecondò quel magnanimo ardimento! O forse si saprebbe additarci un'altra scuola, dove si formasse il suo eroico proposito, di atterrare quel che sin allora aveva empito tutti gli animi di terrore, e vincere sentieri e tenebre formidabili, che niuno aveva osato mai di tentare, sì che la stessa immaginazione ne rimaneva come stupefatta?

O non è dunque ella solenne gloria della cattolica Chiesa l'aver creato questo genio, e l'averne fortificato il coraggio, sostenendolo in una impresa che formerà lo stupore di tutti i secoli? E questo è proprio il trionfo, che la Chiesa di questi di riporta sopra il nostro secolo, tanto nemico a Gesù Cristo? Imperocchè mediante l'opera del Colombo il Papato non soltanto tornò profittevole alle nazioni cattoliche e all'avanzamento della vera civiltà creata dal Vangelo, ma prestò servizio al mondo intero con la diffusione della luce sopra tutta la superficie della terra, secondo che appunto voleva Cristo, dicendo a'suoi Discepoli: *Ite, docete omnes gentes*. Per Colombo, messaggero del Verbo divino, si effettuò il congiungimento de' due mondi, onde il Vangelo potè esser predicato alla lettera su tutte le spiagge del globo, in adempimento di quelle divine parole: *In omnem terram exivit sonus eorum!* Gloria tutta sua, che niuno gli potrà mai rapire!

E questo significa, che l'iniziamento della sapienza incivilitrice del mondo, è gloria della sola cattolica Chiesa: e i cattolici il ripetano quanto più possono, e sapientemente e coraggiosamente se ne valgano nel santamente umiliare i nemici loro, che sono i nemici di Gesù Cristo!

Sì, la scoperta del Nuovo Mondo, il suo congiungimento all'antico, l'unificazione del globo, e la diffusione della verità in ogni suo lido, con tutti gli stupendi effetti che ne conseguirono, e sempre meglio cresceranno, e dureranno quanto le umane generazioni; tutto questo fu opera della fede e dell'apostolica potenza, che misteriosamente lavora all'unificazione di tutta l'umanità in un sol gregge sotto ad un solo e medesimo Pastore! Le cause da cui mosse, e i mezzi onde si compì, lo dicono solennemente: senza la influenza del Romano Pontificato ella non si sarebbe mai effettuata!

Onde che, qualunque sia per essere (che sempre sarà sapientissima) la determinazione dell'Apostolica Sede rispetto alla causa del Colombo, sempre avranno di che altamente esaltarsi i cattolici, e i veri devoti del Romano Pontificato, e di colui che di presente ne tiene il supremo reggimento, il Sommo Pontefice Pio IX, che dal suo amore della verità e istinto della giustizia, e dal suo presentimento della vera grandezza del nostro Eroe, questa sublime gloria del Cattolicesimo si manifestasse in tutto il suo splendore: imperocchè ordinandoci di scriverne la Storia, veniva a rivelarsene la santità!

III.

Da quel giorno noi sentiamo che un misterioso legame congiunge il Pontificato di Pio IX al solenne trionfo di Cristoforo Colombo, ridonato alla Chiesa, a cui sola appartiene. E a non dubitarne basterà notare quanto segue.

Innanzi al viaggio di Pio IX, allora Giovanni Maria Mastai, nel Nuovo Mondo, non ci aveva una biografia del Ligure Eroe, a cui si competesse il nome di storia.

Nel dì poi che, già Vescovo d'Imola, venne annoverato nel Sacro Collegio, noi cominciammo a preparare il nostro libro, LA CROCE NE' DUE MONDI, ove primamente era chiarito il carattere apostolico della scoperta dell'America, e apparivano i primi raggi della sublime santità di colui che l'aveva operata (1). Il quale nostro lavoro fu causa che venisse levato al grande Eroe il primo monumento che l'Italia vide consacrato alla sua memoria (2).

Appresso, tornato il Sommo Pontefice Pio IX da Gaeta, e datoci l'incarico di scriverne la vera storia, di subito

(1) Dal momento che apparve quel nostro lavoro, gli uomini d'intelletto presentarono la SANTITÀ del Colombo. Onde quell'erudito e rinomato Poeta che tutti sanno essere il Barone Gastone de Flotte scriveva come segue: « Noi salutiamo la grande e SANTA figura di Cristoforo Colombo, il quale ebbe donato un Mondo Nuovo al cattolicismo. Imperocchè la sola fede religiosa gli rivelò quelle immense contrade, tuttavia coperte dalle tenebre dell'idolatria e dell'ignoranza. » (*Gazette du Midi*, 30 avril 1845.) E uno scrittore d'Almagna, analizzato che ebbe l'opera nostra, diceva: « Sopra tutto v'abbiamo incontrato magnifiche considerazioni su la scoperta del Nuovo Mondo, la SANTITÀ del Colombo, i destini della terra della Croce, l'inesauribile vitalità della Chiesa ec. » (*L'Union catholique de l'Alsace*, 7 mars 1845.)

(2) Per sapere quale influenza operasse quel nostro lavoro, sono da vedere gli *Annales historiques*, vol. XXXVIII; le *Nobiliaire de France*, t. IX; l'*Émancipation belge* du 6 avril 1864; les *Vicissitudes posthumes de Christophe Colomb*, par le baron VAN BROCKEN; e il *Giornale degli studiosi* che si pubblicava in Genova, del 19 marzo 1870. Dove il dotto direttore, Don Luigi Grillo, già cappellano della Marina sarda, ricorda la circostanza, in cui Carlo Alberto, parlando del nostro libro, LA CROCE NE' DUE MONDI, dichiarò che nel Colombo egli ravvisava un *Gran santo*. C.ò fu l'anno 1841. (*Ibid.*)

il nome del Colombo risonò altamente in quell'America, ove insino allora era come sconosciuto. E ad un tempo, come già notammo, la sua grande missione addivenne argomento di profonda considerazione in tutta Europa, anzi in tutto il mondo!

Ancora, noi facemmo già avvertire la meravigliosa somiglianza che fu tra il Colombo e Mosè: ed ora aggiungiamo, che non meno misteriosa è quella che chiaramente si vede tra lo stesso Colombo e Pio IX. Quegli il primo missionario che attraversò l'Atlantico, questi il primo Pontefice che destinato da Dio alla suprema dignità del Romano Pontificato, passò l'Oceano. Il Colombo, uomo affatto eccezionale nei patimenti che ebbe a sostenere; e Pio IX non meno eccezionale nella durata del suo Pontificato, che già di molto ha valicato quello di Pietro. Somigliantissimi sopra tutto nell'ampiezza delle loro vedute, nella fermezza della fede, nello zelo evangelico, e nella divozione alla Vergine, e nella credenza all'Immacolata Concezione, che il primo aveva pubblicamente onorata, ed il secondo elevò a dignità di domma cattolico.

L'uno e l'altro poi stupirono dell'immensità dei mari, e ne sperimentarono il terribile potere, correndo i medesimi pericoli in viaggio verso gli stessi paraggi. Imperocchè presso alle Canarie il Colombo sfuggì agli incrociatori Portoghesi; il futuro Pontefice medesimamente a' corsari Peruviani. Pio IX, il primo Vicario di Cristo che abbia contemplate le novelle terre e i cieli nuovi, ai quali Cristoforo Colombo erasi recato primo di tutti, secondo la sua espressione, messaggero di salute! E quindi, come lui,

rapito in alta meraviglia dagli splendori del cielo australe, dalla magnifica Croce del Sud, e dalla costellazione del Naviglio, del Centauro, dell'Aquila, e del Serpente, che sono de'più stupendi spettacoli della creazione, di poi gittò lo sguardo su le nebbie magelaniche, varcando il pericoloso stretto che dall'Atlantico mette al Grande Oceano, lo stretto che il Rivelatore dell'integrezza del globo aveva tentato di scoprire nell'ultima sua spedizione.

Simigliantissimi da ultimo per nobiltà di cuore ed elevatezza di spirito, per profonda umiltà e vivissimo affetto alla Chiesa e all'umanità, non lo sono meno ne' morali dolori che dall'iniquità delle corti e dall'ingratitude de'popoli ebbero a patire: ambedue contro ogni giustizia scelleratamente spodestati, e fatti segno a pubblico oltraggio.

Oh! sì, Vicario di quel Dio che morì su la Croce per redimere gli uomini, il santo Pontefice Pio IX venne egualmente crocifisso da farisei coronati e scribi che appellansi diplomatici, ed ebbe il suo Caifa, il suo Pilato, e più d'un Giuda, che col bacio dell'amicizia l'avvolse nel tradimento! E qui la somiglianza tra lui e il Colombo addivene maravigliosa.

Costituito il cattolico Eroe in dignità ed officio di Vicerè dell'Indie, governava que' novelli popoli alle sue cure commessi con tanto affetto che lor sorrideva il più felice avvenire, quando d'un tratto spodestato, e spogliato di tutto che possedeva, sino degli oggetti di curiosità acquistati ne' suoi viaggi, de'suoi archivi, e delle sue note scientifiche, insomma d'ogni cosa, venne brutalmente imprigionato come se fosse un malfattore, senza che un solo si levasse

a pigliarne le difese. E se i Monarchi di Spagna mostrarono di piangerne e riprovare quel delitto, non però lo rinte-grarono ne'sacri suoi diritti!

Similmente il santo Pontefice Pio IX, dopo di aver dilatato il regno di Gesù Cristo in tutta la terra, moltiplicate le diocesi, fermati i vincoli della romana unità, stretti concordati, protette scienze, lettere, arti, e iniziata l'italica rigenerazione e grandezza, in retribuzione di sue beneficenze veniva del pari sacrilegamente assalito e spogliato de'suoi Stati, e della stessa sua casa, e ridotto prigioniero in Vaticano, concorrendovi l'ipocrita complicità da un lato, e l'indifferenza dall'altro. Imperocchè anche di questo delitto si finse di piangere e menarne alti lamenti, ma in verità non si trovò un solo che si mettesse efficacemente all'opera di ripararvi.

Cristoforo Colombo sentivasi desolare nella persona dei poveri Indiani che voleva rigenerare a Gesù Cristo; ed invece venivano barbaramente straziati, oppressi, messi a morte; e ne provava tutto il crudele martirio!

E allo stesso modo il santo Pontefice Pio IX soffre la persecuzione fatta alla Chiesa, non solamente in se stesso, nell'anima sua grande e generosa, ma ancora in quella de' Cardinali oltraggiati, de' Vescovi imprigionati, de' Religiosi dispersi, e delle caste e sante Vergini sbandite dai loro chiostrì!

E se niuno sarebbe stato capace di misurare la profondità delle sofferenze del Colombo, chi potrebbe dire le amarezze onde ribocca il cuore del supremo Capo della Chiesa?

Or sì maravigliosa somiglianza di grandezza e di dolori, e gli stupendi effetti operati dal viaggio nel Continente americano (1), di colui che doveva essere vicario di Gesù Cristo, e le grazie segnalatissime che rendono tanto miracoloso il suo Pontificato (com'è, tra l'altre, l'aver dato vita al nome e alla storia del Colombo), tutto ciò non pare che indichi una misteriosa relazione tra questo grande Pontefice e lo Scopritore dell' America, tra la santità di lui e le sorti della Chiesa? Oh! sì, tutti quelli che tengono affettuosamente volto lo sguardo al Vaticano, fanno ardenti voti che il Sommo Pontefice sentenzii di questa causa, consacrando una novella gloria cattolica, onde acquisterà novello splendore la gloria sua e quella di tutta la Chiesa. Sì, tutto il mondo cattolico ardentemente desidera di veder Colui che levava a dignità di domma la credenza dell' Immacolato Concepimento della Vergine, preconizzar beato l'Eroe, che tre secoli fa solennemente festeggiava questo altissimo privilegio della divina Madre su le spiagge del Nuovo Mondo!

IV.

Ed ora tornando a coloro, che, come già si toccò, con rettilissime intenzioni, si oppongono alla causa del Colombo,

(1) Nell'udienza che ebbero dal Santo Padre in Vaticano i primi pellegrini che venissero a lui dall'America, fra l'altre cose, gli dissero: « Non vi meravigliate, Santo Padre, dell'amore degli Americani, essendo Voi stato il primo Pontefice che pose piede nel loro continente. » E accennando a' progressi che quivi fa il Vangelo, aggiunsero: « Nel continente da cui siamo venuti, la Religione cattolica si propaga d'una maniera meravigliosa! » Vedi l'*Univers* del 13 giugno 1874.

diciamo che talmente adoperando ei non credono di fare un grave danno alla Chiesa, così appunto come la Francia non credè di commettere una gravissima ed irreparabile ingiustizia dando al Nuovo Mondo il nome d'America! Imperocchè dicendoci che troppo tardi erasi pensato a questa causa, ad un tempo ci fecero notare la troppa brevità degli storici nel parlare della vita del Colombo, e spesso il passarsene in silenzio come se quasi non fosse esistito. Ma noi rispondiamo, che non è da pigliarne maraviglia, sendone stata principal cagione l'umiltà di lui, che non gli consentì di mai parlare de' segnalati servigi renduti coll'opera sua a tutto l'universo; nè mai confidò a persona, o come che sia rivelò in iscritto, se non costretto da inevitabile necessità, le grazie che aveva ricevuto dal cielo, la cui memoria teneva gelosamente chiusa dentro del suo cuore. Imperocchè discepolo dell'apostolo Paolo, ricordava quelle belle parole del suo maestro, « che non colui che rende testimonianza a se stesso è veramente stimabile, ma chi la riceve da Dio (1)! » Ma s'egli tacque, ha parlato per lui il Signore negli atti di sua vita.

E non è ella solenne testimonianza rendutagli da Dio, l'averlo fatto riescire contro ogni speranza ne' suoi intendimenti, contrastandovi tutta l'umana logica con ogni possibile suo ingegno, benedicendolo nelle sue fatiche, ripetutamente preservandolo, persona e beni, da gravissimi pericoli, conferendo tanta sovranaturale virtù e potenza alla Croce di legno, da lui dedicata all'Immacolata Con-

(1) B. PAULI *ad Corinth.* II, §§ 17, 18.